



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



"FOCUS DONNA"

rassegna stampa al femminile: famiglia, lavoro e pari opportunità

Settembre, 2013

ADOZIONI: SAPER GUARDARE LONTANO



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



Adozione ed Etica



di Anna Genni Miliotti, scrittrice

Scrivo questo pezzo in fretta, prima che un'altra di quelle notizie che tanto piacciono ai media, riempia le pagine dei giornali e gli schermi piatti delle nostre tv digitali. Per intenderci roba del tipo: bambino nel cassonetto, neonato nel bagno del MacDonald, ragazzo adottato fuggito di casa, adottato che ha ucciso i suoi genitori, ecc. I minori abbandonati fanno notizia, e di quelli adottati si parla solo nei casi di "nera". Invece ci sono anche belle notizie: "ragazzo adottato a 14 anni ha preso il diploma: famiglia e amici lo festeggiano", oppure "Ilaria adottata in Cambogia, ha terminato con successo il corso di estetista", "Ivan, adottato ucraino, ha trovato lavoro presso il bar del Corso: fa un cappuccino fantastico", "Carolina appena diplomata, ha annunciato che vuole tornare in Cile per aiutare gli altri bambini come lei", "Marco, brasiliano, si è laureato: farà l'assistente sociale".

Eppure è questa la realtà, e tanti di noi la conoscono bene, ma non la leggiamo mai nei giornali. Perché? Perché non fa notizia. Ed invece tutto il resto purtroppo sì. Ma tutto il resto fa male, crea fantasmi, rabbia e anche dolore intorno alle persone che dell'adozione sono protagoniste, giorno per giorno. Distrugge l'autostima delle persone adottate, mentre ne falsa l'immagine. Così che finisce che anche quando si parla di adozioni, come fenomeno sociale, tutti finiscono per parlare dei "fallimenti": anche nella ricerca la "nera" fa più audience. E quando si sciorinano cifre (spesso solo stime) di fronte ad un auditorio, lo si fa solo per impressionarlo. Non si fa informazione "etica", perché si dovrebbe fare ricerca "etica"?

Sono stata di recente a Londra, ospite di alcune associazioni, tra cui la BAAF (British Association of Adoption & Fostering), per partecipare ad alcuni meeting. Ho condiviso alcuni progetti di ricerca di colleghi delle università britanniche. Sono tornata arricchita, certo, ma come sempre anche frustrata: perché dobbiamo accontentarci sempre delle approssimazioni, degli esperti fatti in casa, dei media scandalistici?

Poi ho accesso la tv ed ho visto: Mosca, 2.000 persone in corteo, che sfidano gelo e polizia (entrambe non cose da poco!) per dimostrare contro il provvedimento di Putin che blocca le adozioni USA. Ed ho ascoltato la testimonianza di una ragazza russa, accolta e curata con successo in USA, che si univa alle proteste, a nome dei migliaia di minori ancora negli istituti, senza alcuna prospettiva di cura né di un futuro affettivo.

Ancora, ho letto dell'ingaggio stratosferico che il calciatore Balotelli ha ottenuto dal Milan. Ve lo ricordate il Balotelli? E' quello che dopo aver infilato un fantastico gol è corso dalla mamma adottiva, nelle tribune, per abbracciarla.

Queste immagini sono belle e parlano al cuore di tutti. Ed è questa l'adozione vera: la storia di una famiglia che si allarga senza confini, nel mondo, e i cui protagonisti, oltre le tante sfide, riescono a raggiungere il successo. Può essere diventare camerieri, shampiste, o solo mamme, oppure grandi campioni, non fa differenza. In essa tutti, genitori e figli, sono riusciti a "crescere".



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



Famiglie adottive troppo sole, dalla scelta dell'ente al post adozione

Ogni anno, ma quest'anno ci è sembrato più aggressivo del solito, dopo la pubblicazione delle anticipazioni CAI vengono creati pacchetti di programmi, articoli e approfondimenti sull'adozione. Ci si è concentrati sul calo delle adozioni. Addirittura si è arrivato a dire che le coppie italiane stanno diventando meno accoglienti. A questo riguardo ricordiamo ancora che l'Italia è al primo posto in Europa e al secondo posto nel mondo, dopo gli USA, come numero di adozioni.

Non ci dovrebbe sorprendere una certa diffidenza delle coppie verso il futuro in tempi di crisi e crediamo sia umano farsi delle domande sulle criticità del processo adottivo che, non finiremo mai di ripeterlo, non si esaurisce nell'iter burocratico e si rivela più complesso nel post adozione. Sarebbero situazioni gestibili se solo la famiglia venisse supportata.

Forse le coppie si parlano, realizzano che oltre alla lunghezza dell'iter e ai costi impegnativi, ci sono anche complessità da gestire. Poi c'è, a volte, l'aggravante di agire in un clima culturale poco accogliente. Ne sono un esempio le infelici esternazioni degli ultimi giorni di qualche politico sul colore della pelle del nuovo ministro Cecile Kyenge. Già, perché l'adozione riguarda tutta la comunità (intendiamo scuola, parrocchia, centri cittadini, famiglie, compagni di classe, vicinato, operatori, educatori etc) non solo la famiglia adottiva. Invece la famiglia molto spesso è lasciata sola.

Ci domandiamo che cosa possano capire le persone che non conoscono questo mondo.

Noi che lo viviamo dall'interno, che conosciamo famiglie che si muovono prudenti nelle mille prove a cui la vita le mette di fronte, rimaniamo imbarazzati di fronte a certe esternazioni e tanta superficialità. Proviamo in breve a riassumere ciò che, secondo noi, sono le riflessioni che vale la pena chiarire o semplicemente focalizzare.



COSTI

Da un servizio visto in TV (Uno Mattina del 31/01/2013) sembra che i costi oscillino tra gli eur 5.000 ai 20.000 euro. Una persona in sala affermava che lei non se lo può permettere. Ci sono enti ed enti, come ribadiva un ospite del programma. Loro si sono rivolti ad un ente di volontari che ha portato a compimento l'iter a costi contenuti.

Nei costi valutiamo anche il post adozione. Forse una struttura costa di più ma ti offre anche di più come servizio alla famiglia. Queste sono valutazioni che devono essere fatte dalla coppia e chieste in maniera esplicita all'ente a cui ci si rivolge. Una volta a casa la famiglia potrebbe aver bisogno di un supporto concreto che l'ente dovrebbe essere in grado di fornire. Altrimenti sei costretto a rivolgerti a professionisti privati, per di più non sempre preparati per le tematiche dell'adozione, che costano molto. Le ASL fanno quello che possono.

Contenimento dei costi da parte degli enti. Sembra che si possano rivedere i compensi con i mediatori all'estero e avvalersi di personale dipendente, pagato dall'ente a mese e non a cottimo. Queste sono considerazioni che devono fare nei loro bilanci i singoli enti. A questo proposito sarebbe interessante conoscere il peso delle Famiglie all'interno del dibattito CAI.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



I costi sono deducibili dal 730. Basta chiedere all'ente con cui siamo in contatto o al nostro commercialista per conoscere gli aggiornamenti del caso. Siamo d'accordo nell'affermare che le coppie andrebbero aiutate in base al reddito ad avere una maggiore deducibilità fiscale. Attualmente il 50% è fiscalmente deducibile; il 50% delle spese restituito dallo stato in misura parametrata alla ricchezza delle coppie viene invece deciso di anno in anno in base ai fondi disponibili (vedi sito della CAI). In questo caso va sottolineato che se tutti pagassero le tasse, ci sarebbero i fondi per aiutare chi più ha bisogno. Quindi, in un clima di formazione di una maggiore coscienza e partecipazione civile, cerchiamo di non scaricare sullo stato responsabilità che sono di ognuno di noi, anche quando assecondiamo prassi consolidate nel nostro quotidiano come la non emissione dello scontrino fiscale. Siamo consapevoli che l'evasione fiscale (e gli sprechi!) tocca ambiti ben più ampi. Il messaggio è che non possiamo lamentarci senza agire da cittadini onesti.

Si consideri, inoltre, l'età del bambino che entra in famiglia. Potrà sembrare una forzatura, ma non sottovalutiamo il ragionamento. Se un bimbo arriva in media all'età di 6-7-8 anni, in quegli anni noi non l'abbiamo mantenuto. Quanto ci sarebbe costato mantenere un figlio fino a quell'età? Secondo d.repubblica.it del 21 febbraio 2013 ("Caro bimbo, poveri genitori" di Eva Grippa) nel primo anno di vita un bambino costa da 6.585 a 14.110 euro. Certo, siamo consapevoli che una cosa è far fronte ad un esborso in un'unica soluzione e un'altra giorno per giorno. Come sempre nella vita bisogna stabilire dei progetti e delle priorità.

L'inseminazione artificiale non costa meno. Se poi mettiamo in conto i costi in termini psicologici diventa, a nostro avviso, una cifra ben più pesante rispetto ad un'adozione.



TEMPI

Si parla di tempi lunghi, di colloqui estenuanti per la coppia, del tempo dell'attesa che non passa mai (tempi medi 25 mesi secondo il rapporto CAI 2012). Secondo Andrea Speciale, membro CAI dal 2007 e appartenente al Forum delle Associazioni Familiari (oltre 3 milioni di famiglie), la verifica della coppia è necessaria. Semmai quello che deve cambiare è la tempistica e la preparazione dei soggetti che gestiscono l'attuale sistema che "con le note criticità e i diffusi patologici ritardi non riescono a far sentire accolte le famiglie, ma sembrano che facciano di tutto per allontanarle e scoraggiarle." – Intervista di GSD del 02/01/2013

Le valutazioni delle coppie sono diventate più rigide perché negli ultimi anni ci sono stati ingressi di bambini con bisogni speciali che hanno il diritto di avere genitori speciali. Anche se i fallimenti adottivi sono una percentuale modesta rispetto al numero delle entrate in Italia di bambini dati adozione, negli ultimi anni si è riscontrata una crescita dei rifiuti da parte delle coppie. La fase più critica è quella della preadolescenza e adolescenza quando s'innescano meccanismi aggressivi da parte del ragazzo che la coppia è impreparata a gestire. A questo proposito si consiglia di leggere i due interventi degli psicologi Luigi Cancrini (12 marzo 2013) e Emilio Masina (17 marzo 2013) su questo blog.

La burocrazia all'estero non è direttamente controllabile dalla CAI. I paesi si aprono e si chiudono alle adozioni. E' difficile da prevedere da parte della coppia. Si può essere molto sfortunati se ci si incanala nella corsia sbagliata e i tempi possono davvero sballare. Certo è



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



che i rapporti con le Autorità Centrali degli altri paesi dipende anche dal comportamento di ciascun ente, con ricadute enormi su tutte le altre adozioni effettuate da altri enti in quel paese. Dipende poi dalla trasparenza del paese collaboratore. La recente sospensione del Kirghizistan per tangenti, da un lato ci fa vivere la sofferenza delle coppie che non sanno se ci sarà davvero una lieta conclusione dell'iter adottivo in corso, dall'altra ci fa nuovamente riflettere sulla necessità di combattere il dilagare di corruzione e lucro sugli esseri umani.

Meglio aspettare di più se questo significa essere sicuri della trasparenza dello stato di adottabilità del bambino. La povertà non dev'essere uno stato di adottabilità, ma la provata incapacità della famiglia biologica a crescere quel bambino. L'adozione internazionale dovrebbe essere l'ultima pedina da giocare.



INSEMINAZIONE ARTIFICIALE

Sembra che sempre più coppie si rivolgano a specialisti per l'inseminazione artificiale e che la scienza abbia alzato le probabilità di successo. Dal 2005 al 2009 il numero delle coppie che si è avvicinato alla procreazione assistita è cresciuto del 37%. Quasi un paziente su quattro ha più di 40 anni. L'età è la prima causa di infertilità. Nell'88% dei casi chi adotta ha sperimentato queste tecniche.

L'adozione non dovrebbe essere l'ultima spiaggia dopo l'inseminazione artificiale. I due percorsi dovrebbero essere separati o almeno distanziati nel tempo. Sarebbe molto meglio e corretto nei confronti del bambino scegliere già all'inizio. Gli aborti multipli non aiutano la coppia psicologicamente. Un bambino già deprivato all'origine si merita molto di più. Secondo Raffaella Pregliasco, responsabile del Dipartimento Adozioni dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, considerare l'adozione come ultima spiaggia è un errore. Il ricorso a tecniche di fecondazione assistita può influire negativamente sul giudizio di idoneità di una coppia – L'Espresso 15/01/13. E' importante che la coppia abbia maturato la consapevolezza che un figlio adottato non è il surrogato di un figlio biologico mancato.

Dopo aver aspettato fino alla quarantina per le proprie vicissitudini personali e familiari, non si può poi inveire contro la burocrazia perché i tempi sono lenti. Anche in questo caso si tratta di stabilire delle priorità. Nella vita non si può avere tutto.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



CONCLUSIONI

L'adozione non segue le regole di mercato ma ha bisogno di scelte valoriali di grande impegno. Perché nell'adozione è soprattutto il minore a prendere un rischio. La coppia adottiva, da parte sua, adottando compie una scelta di civiltà che ci arricchisce tutti come società. Ma noi tutti dobbiamo aiutarla perché si evolva per il meglio.

Concludiamo con l'intervento di Anna Guerrieri su GSD del 25/01/2013. "L'adozione (nazionale e internazionale) è uno strumento giuridico fondamentale per dare una famiglia a bambini e bambine che non la hanno. Se non ci fosse l'adozione, tanti bambini resterebbero soli. (..) E' bene quindi tenere la discussione saldamente su un binario preciso: come far sì che l'adozione (nazionale e internazionale) funzioni al meglio. (...) Quello che manca ancora, tuttavia, sono risultati positivi più stabili in materia di accuratezza del processo, di attenzione alle prassi, di aiuto economico alle famiglie che si rendono disponibili, di preparazione prima e di sostegno dopo l'adozione.

Dunque, se abbiamo a cuore l'istituzione dell'adozione, se ci crediamo, abbiamo il dovere di intervenire nel dibattito di questi mesi e di dire che, ben consapevoli dell'intenso lavoro dei tanti che credono fortemente nel bene dell'adozione, si può fare "meglio" e "di più".

Si può farlo ad esempio in materia di controllo di quelle che sono le strutture all'estero delle controparti Italiane, i referenti esteri. Una normativa esiste ed appare piuttosto chiara, piacerebbe darne per scontata l'attuazione.

Si può farlo nell'investire sulla preparazione di chi si apre all'adozione, aprendo una finestra vera sulle realtà dei bambini che si incontreranno, non minimizzando il significato di "bisogno speciale" dal punto di vista medico, anagrafico o di fratria, bensì aiutando a comprendere l'entità di quello che si sta facendo prendendosi cura di una persona con una propria storia, un proprio vissuto e una propria realtà importanti, forti. Se l'adozione è quello che deve essere, uno strumento per i bambini, si può fare certamente di più." (...)

(fonte: ilpostadozione.wordpress.com)



I bambini "special needs"

di Mariangela Corrias, psicologa

Alla fine dell'estate del 2009 il Permanent Bureau della conferenza dell'Aja ha pubblicato la "Guida alle buone prassi" e ha dedicato un intero capitolo ai bambini "special needs". In particolare, sollecitato dall'aumento di bambini che arrivano all'adozione internazionale in situazioni di particolari necessità, sono state elaborate delle Linee Guida che suggeriscono percorsi operativi pensati per facilitare l'adozione dei minori "special needs" e sono stati invitati gli Stati a non alimentare speranze irrealistiche di bambini "sani e molto piccoli".

I minori che fanno parte delle liste speciali (*special needs*) vengono classificati secondo quattro categorie:

- 1) Minori che hanno subito gravi traumi o che presentano problemi di comportamento (bambini che hanno subito gravi maltrattamenti o abusi, bambini iperattivi o con disturbi della condotta più gravi).
- 2) Minori con incapacità fisiche e mentali di vario genere.
- 3) Minori con età superiori ai sette anni.
- 4) Fratrie.

La composizione delle liste speciali è variegata e comprende disturbi che possono guarire con una semplice operazione chirurgica, ma anche problemi più rilevanti come un'amputazione o la sindrome di Down. Alcune delle problematiche presenti nelle liste speciali si possono risolvere nel giro di qualche anno con cure mediche o psicologiche adeguate: pensiamo alla labioschisi (labbro leporino) che si sistema con una operazione o ad alcune forme di iperattività, che possono scomparire con un sostegno psicologico specifico. Ci sono invece situazioni di disagio o di malattie permanenti che non sono suscettibili di cambiamento attraverso cure specifiche e adeguate: è inevitabile dunque che le coppie, di fronte alla eventuale decisione di accogliere bambini con bisogni speciali, possano trovarsi confuse e disorientate.

C'è anche la possibilità, purtroppo tutt'altro che infrequente, che bambini non facenti parte delle liste speciali, rivelino, una volta adottati, a causa di diagnosi insufficienti o incomplete effettuate nei Paesi di provenienza, problematiche che possono venire rintracciate nelle liste "special needs". Le schede che arrivano dai Paesi spesso sono infatti insufficienti e scarse di informazioni mediche e psicologiche e mancanti di eventuali diagnosi o della rilevazione di sindromi o problematiche specifiche.

La probabile "velocità" con cui si risolve l'adozione dei bambini che appartengono a queste liste, d'altro canto, può essere per la coppia, provata da lunghi anni di attesa, un elemento che può spingerla ad accettare in modo frettoloso la proposta di un abbinamento di minori con tali caratteristiche.

Le coppie vanno aiutata anche a correggere una serie di pensieri illusori che possono portare a una scelta non sufficientemente elaborata e consapevole. Solo per citarne alcuni: "con l'amore e la pazienza tutto si risolve", non è vero, a volte non è affatto così; "tutti i bambini adottati, in fondo, sono bambini con bisogni speciali": è vero, ma non tutti i bisogni sono della stessa entità.

Se non preparata a comprendere la specificità delle problematiche dei bambini e l'impatto che esse possono avere, anche in una prospettiva futura, sulla loro vita familiare e personale, la scelta può essere provocata dalla stanchezza, dalla lunga attesa o da motivazioni che non prendono in considerazione le reali risorse della coppia.

Il percorso pre-adoztivo dovrebbe essere in grado di fornire le informazioni indispensabili per conoscere in modo adeguato e corretto le caratteristiche sanitarie e psicologiche dei bambini, accompagnare le coppie ad approfondire le loro motivazioni e far emergere le risorse che



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



permetteranno di gestire nel modo migliore i bambini che accoglieranno.

Ciò comporta la necessità di una revisione delle prassi operative degli Enti e delle Istituzioni preposte all'adozione, che devono formarsi adeguatamente per essere in grado di valutare, preparare e accompagnare la coppia che accoglierà i minori.

Per affrontare adeguatamente la questione si rende necessaria a nostro parere la costruzione di un percorso che sia legato a:

1. un' adeguata preparazione delle coppie, che vanno aiutate a comprenderne le problematiche, i possibili interventi e le possibilità di miglioramento o di risoluzione;
2. una corretta informazione che aiuti le coppie a conoscere il "rischio sanitario" collegato ai Paesi di provenienza dei bambini, perché possano accogliere i loro figli futuri con maggiore consapevolezza;
3. l'accompagnamento successivo all'adozione della famiglia, che rischia ad un certo punto del percorso, di trovarsi sola di fronte alla delicata situazione che dovrà sostenere;
4. la formazione di operatori che dovranno accompagnare la famiglia durante il percorso di vita, (pensiamo, solo per fare un esempio, agli educatori, agli insegnanti, ai pediatri), in maniera tale che possa costituirsi una cultura dell'adozione che permetta alla famiglia di essere supportata e accompagnata in maniera corretta dalle strutture e dall'ambiente che la circonda.

I casi di bambini special needs sono migliaia in tutti i Paesi ed anche per mancanza di interessamento a livello della propria adozione nazionale, sono i primi destinatari dell'adozione internazionale.

(fonte: italiaadozioni.it)



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



Cosa fanno le Associazioni di famiglie – Coordinamento CARE

Uno dei compiti che si è prefissato il Coordinamento CARE è quello di portare avanti accordi e dibattiti sull'accoglienza dei nostri figli a scuola. A questo fine è stata redatta una Carta d'Intenti per sensibilizzare le scuole attente alle peculiarità dei bambini e ragazzi adottivi. E' un documento diviso per scuola d'infanzia e primaria, scuola secondaria di I e II grado. Seguirà un breve presentazione di Livia Botta dell'Associazione Genitori Si Diventa.

Per visionare la Carta nel suo complesso si consiglia il sito http://adozionescuola.blogspot.it/2012/02/una-carta-dintenti-per-la-scuola_07.html

(...) "C'è da dire che l'input per queste riflessioni è partito soprattutto dalle associazioni di genitori e che la scuola, salvo rare e lodevoli eccezioni, risulta ancora impreparata e spesso scarsamente consapevole delle specificità e dei bisogni di cui gli alunni adottati sono portatori. Inoltre, mentre la riflessione sulla scuola dell'infanzia e primaria è ormai ricca, più carente è quella sui cicli scolastici successivi. Eppure il fatto che oggi tanti bambini arrivino in adozione già grandi, e che dunque vengano inseriti a scuola negli ultimi anni delle elementari o direttamente nella scuola media, insieme alla constatazione che alcune comuni problematiche adolescenziali possono presentarsi negli adottati con particolare virulenza, inducono a portare rapidamente al centro dell'attenzione anche la scolarizzazione secondaria. (...)

Un aspetto ritenuto prioritario è l'istituzione della figura di un docente referente che possa fare da cerniera tra scuola, famiglia e servizi e che, grazie alla competenza più approfondita sulle peculiarità dell'adozione, possa essere punto di riferimento per i colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi. Altri punti cardine riguardano i tempi e le modalità del primo inserimento scolastico dei bambini adottati; l'opportunità di far riferimento, nello svolgimento delle normali attività didattiche, ai diversi modelli di famiglia presenti nella realtà odierna, e di prestare particolare attenzione, nel momento della costruzione dei primi concetti temporali, a proporre attività che possano includere le storie personali di tutti gli alunni; la necessità di programmare percorsi didattici personalizzati se necessario.

Ma con quale scopo è stata realizzata questa carta d'intenti? La finalità del gruppo che l'ha prodotta è farne un'occasione di sensibilizzazione del personale scolastico alle problematiche adottive. L'intenzione è di presentarla alle scuole del territorio, per verificare quante e quali la sentano a tal punto in sintonia con la propria cultura educativa da farla propria, quante ne colgano anche solo alcune parti per assumerle nel loro progetto di scuola. Ogni istituzione scolastica elabora un proprio Piano dell'Offerta Formativa nel quale illustra il proprio progetto didattico, di cui i contenuti della carta d'intenti potrebbero entrare a far parte.

Conoscere a priori in che misura una scuola sia consapevole delle specificità e criticità dell'adozione e che attenzione sia pronta a prestare al percorso scolastico di bambini e ragazzi adottati potrebbe rappresentare per i genitori un ancoraggio importante, sia nel primo contatto con la scuola dei loro figli che nel prosieguo del loro percorso scolastico. (...)

(fonte: genitorisidiventa.org)



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



Ricerche e studi. UniCattolica del Sacro Cuore di Milano: "E' compito dei genitori facilitare l'integrazione di un figlio di diversa etnia"

I figli venuti da lontano incontrano difficoltà nel conciliare la doppia appartenenza, quella della famiglia italiana che li accoglie e li cresce e le proprie radici che affondano in paesi con una cultura diversa.

Abbiamo il piacere di pubblicare su ilpostadozione una sintesi della ricerca dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano curata da Rosa Rosnati e Laura Ferrari nel 2011-2012. Lo studio è stato condotto dal centro Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano sulle relazioni familiari e sulla costruzione dell'identità degli adolescenti e giovani adulti in adozione internazionale e nazionale.

La riflessione che segue sostiene ancora una volta l'importanza che hanno i genitori nel facilitare l'accettazione della doppia appartenenza da parte del figlio. I genitori devono introiettare che una cultura va capita ed amata, non compatita e banalizzata. Se rispettiamo le origini dei nostri figli, i primi ad aprire le braccia verso il loro mondo dobbiamo essere noi. Da qui la sollecitazione ad enti e operatori a seguire le coppie nell'elaborato compito della fusione dei due mondi.

E' nostro parere che un'impresa così complessa non debba essere lasciata al caso e alle risorse personali della coppia.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

di Rosa Rosnati e Laura Ferrari, docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che hanno curato la ricerca

Nell'ultimo decennio il fenomeno delle adozioni internazionali in Italia ha assunto una rilevanza significativa sia a livello numerico, addirittura nel 2011 siamo stati il secondo Paese a livello mondiale per numero di adozioni, sia dal punto di vista sociale in quanto tale modalità di diventare famiglia è a tutti gli effetti entrata a far parte del nostro tessuto sociale. In questi anni caratterizzati dalla diffusione e della sempre maggiore attenzione alla legislazione e alla cura delle pratiche adottive, la voce della ricerca si è via via interrogata sull'impatto che possono avere le complessità che l'adozione internazionale porta con sé.



La ricerca condotta dal **Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia**, ha cercato di rispondere a questi interrogativi coinvolgendo 161 triadi adottive italiane, composte da padre, madre e figlio adolescente o giovane adulto di età compresa tra i **15 e i 25 anni** provenienti in **maggior numero dall'America Latina**, ma anche **dall'Est Europa, Africa e Paesi orientali**.

In primo luogo, l'adozione internazionale comporta dei rischi per il buon esito dell'adozione inteso in termini di benessere psicologico e adattamento psicosociale?

I risultati hanno messo in luce un quadro positivo: i partecipanti non hanno riportato in media problemi emotivi e comportamentali, bensì **soddisfazione per le proprie condizioni di vita e capacità di sviluppo delle potenzialità personali**. Se confrontati con un gruppo di non adottati della medesima età, essi sembrano maggiormente aperti e in grado di mettere in atto comportamento prosociale: questo dato conferma i dati della letteratura statunitense e può essere spiegato alla luce dell'esperienza dell'adozione stessa, atto sociale per eccellenza, compiuto dai genitori adottivi e che potrebbe fungere da modello positivo.

Inoltre, in media la maggior parte di **genitori e figli intervistati hanno sviluppato una salda appartenenza** tale per cui i figli si sentono a tutti gli effetti figli di quei genitori e i genitori riconoscono i figli come propri a tutti gli effetti. A conferma dell'importanza delle relazioni familiari, buoni livelli di filiazione e genitorialità adottive influenzano e predicono l'adattamento e il benessere dei figli adottivi: quindi gli esiti più adattivi per i figli sono da attribuire a quelle famiglie in cui essi si sentono inseriti a pieno titolo nella storia familiare.

A livello identitario, poi, **è la dimensione etnica**, generalmente riconosciuta come un aspetto centrale nel corso del ciclo di vita (Phinney, 1990), **ad assumere una valenza centrale per coloro che sono stati adottati internazionalmente** (Lee, 2006). In questi casi infatti i ragazzi non condividono con i propri genitori adottivi il background etnico e culturale di cui sono portatori per nascita. Come possono quindi costruire la propria identità coniugando da un lato la propria appartenenza al contesto culturale dei genitori e al tempo stesso dare valore al proprio background etnico di origine?

I risultati della ricerca hanno permesso di identificare quattro gruppi caratterizzati da diversi livelli di identificazione con il gruppo etnico e la cultura italiana: i **"duali"**, mostrano un'elevata valorizzazione della propria etnicità unitamente all'assunzione del patrimonio culturale trasmesso dai genitori adottivi; gli **"assimilati"**, assumono il riferimento esclusivo al patrimonio culturale dei genitori adottivi; i **"separati"**, mostrano un livello nullo o estremamente basso di identificazione con la cultura dei genitori adottivi; i **"sospesi"** restano ai margini di entrambe mostrando sia una bassa identificazione con il background culturale dei genitori adottivi, ma anche nessun riferimento al gruppo etnico del Paese di origine.

Dall'analisi dei profili di queste tipologie, **emerge come sia la tipologia "duale" ad ottenere esiti più adattivi per benessere psicosociale, autostima, accettazione del proprio corpo e qualità delle relazioni familiari**: il processo di integrazione che sembrano attivare permetterebbe loro di fare sintesi tra i due riferimenti culturali, rendendoli in grado di mettere radici nella storia familiare e di guardare con fiducia al proprio futuro.

Alla luce di questi primi interrogativi, se ne apre un terzo significativo dal punto di vista dell'intervento e del quotidiano incontro con i figli adottivi: quale ruolo possono assumere i genitori di fronte alla differenza etnica e culturale dei figli e al difficile compito di integrazione a cui sono chiamati?

I risultati indicano che i genitori possono sostenere e facilitare il processo di costruzione dell'identità etnica nei loro figli adottivi attraverso l'uso di strategie di socializzazione culturale che permettono di acquisire valori, atteggiamenti e ruoli comportamentali della cultura di riferimento, in questo caso delle culture di riferimento.

Nella misura in cui i genitori fanno sintesi e attivano per primi un processo di integrazione della doppia appartenenza culturale del figlio, e, nello specifico, comunicano valori, credenze, usanze e comportamenti culturali al figlio, **egli sarà**



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



maggiormente in grado a sua volta di costruire la propria identità tenendo conto dei "diversi suoli su cui ha poggiato i suoi passi" per poterli ricordare, nel senso etimologico del termine, cioè "metterli nel cuore".

.....

Per approfondire:

Rosnati, R., Ferrari, L., Re, E. (2012). L'incontro tra culture nell'adozione internazionale: identità etnica degli adolescenti e strategie di socializzazione culturale. *Interazioni (in press)*.

Rosnati R., Ferrari L., Canzi E., (in press), *Benessere, competenze scolastiche e relazioni familiari in ragazzi adottati*, in D. Bacchini (a cura di), *Il ruolo educativo della famiglia nella società contemporanea*, Edizioni Erikson, Trento.

Rosnati R., Ferrari L. (2012). *L'identità etnica in adolescenza*, in Commissione per le adozioni internazionali, *I percorsi formativi del 2009 nelle adozioni internazionali*, Istituto degli innocenti, Firenze, pp. 158-168.

Rosnati R., Ferrari L. (2012). *So-stare tra due culture: itinerari di costruzione dell'identità etnica negli adolescenti adottati*, in M.L. Raineri (a cura di), *Atti del convegno la tutela dei minori*, Edizioni Erikson, pp. 83-89.

(fonte: ilpostadozione.wordpress.com)



Petizione "L'adozione non è una "opera di bene" di una società accogliente, ma il segnale di saper guardare lontano."

A: Parlamento, Primo Ministro, Ministri

L'adozione non è una "opera di bene" di una società accogliente, ma il segnale di saper guardare lontano.

Gentile Onorevole, Senatore, Presidente del Consiglio, Ministro
chi Le scrive è una delle famiglie che a vario titolo supporta l'Associazione Coordinamento Nazionale Adozione / Coordinamento Famiglie Adottanti in Bielorussia ed intendiamo sottoporre alla Sua attenzione il tema dell'adozione internazionale.

Su questo argomento si misura la visione strategica della politica estera del nostro Paese. Le chiediamo di assumersi l'impegno affinché in questa legislatura vengano trattati con urgenza e continuità i seguenti temi per migliorare l'attuale normativa in ottica di trasparenza, equità e considerazione dei diritti dei minori e delle famiglie.

La concreta e diretta esperienza sul campo, infatti, ci ha dimostrato che la possibilità, per una coppia, di concludere l'iter adottivo con esito positivo e con tempistiche accettabili, è un fatto del tutto aleatorio mancando, tra le altre cose, un sistema di escalation in grado di poter coinvolgere in maniera sinergica gli organismi istituzionali interessati. Questi, sinteticamente i punti sui quali Le chiediamo un impegno formale:

1) Semplificazione dell'iter per l'ottenimento del decreto di idoneità. Una famiglia che intende adottare impiega mediamente oltre un anno per ottenere il decreto di idoneità con procedure e criteri che si discostano da regione a regione. Questo modus operandi di fatto è discriminante e introduce una serie di costi inutili a carico della comunità. Al contempo occorre lavorare per il miglioramento del post adozione, con miglior supporto a livello di sistema per l'inserimento del minore nel contesto sociale (coinvolgendo scuola, sanità, servizi sociali).

2) Riorganizzazione della CAI:
Allo stato attuale la scarsa cooperazione di carattere strutturale tra il MAE e la CAI vanifica le concrete opportunità di espansione, d'incisività e di controllo delle adozioni internazionali. Chiediamo interventi sulla struttura e sul regolamento della CAI per uno snellimento delle procedure, un miglior utilizzo delle competenze dei commissari e, in sostanza, per far diventare la CAI da ente controllore a "soggetto che sviluppa le adozioni internazionali" e crea nuove opportunità per le famiglie.

3) Definizione ufficiale di un rappresentante MAE presso le ambasciate italiane, esperto delle procedure adottive nel Paese straniero a supporto degli Enti autorizzati e delle famiglie con compiti di verifica di eventuali situazioni di difficoltà e di interfaccia con le autorità locali.

4) Accordi bilaterali e costituzione di Unità di Crisi:
Laddove possibile definizione di accordi bilaterali che favoriscano la costituzione di Tavoli di Crisi per risolvere in tempi rapidi stati di criticità o per definire delle vie di uscita per le situazioni legate alle pratiche con abbinamenti in corso (es: casi aperti in questo momento Bielorussia, Sri Lanka, Vietnam, Colombia..). Sarà cura della CAI operare affinché siano ridistribuite su altri paesi le pratiche di adozione non abbinate.

5) Definizione trasparente dei costi a carico delle famiglie anche tramite l'introduzione di Agenzie Regionali per le Adozioni Internazionali (vedi ARAI Piemonte). Per garantire maggiore chiarezza degli iter procedurali e dei costi per le famiglie (es. costo standard) e trasparenza dell'iter procedurale



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



determinando un sistema concorrenziale tra Enti autorizzati e soggetti pubblici.

6) Adozione dei bambini vicini alla preadolescenza. Per favorire l'adozione di questa categoria di minori, vanno definiti accordi bilaterali volti a favorire l'incontro tra famiglie già idonee e minori grazie a frequentazioni pre-adoptive in Italia. Tale sistema è già previsto a livello internazionale dalla Colombia ("Vacaciones"). Si vuole favorire l'inserimento in famiglie di minori che rischiano, altrimenti, di non essere mai più adottati.

7) Sviluppo del sistema dei permessi studio per i minori stranieri, anche in un ottica di crescita della rete culturale italiana all'estero, di apertura di nuove relazioni internazionali e nuovi mercati. Riteniamo, infatti, questo punto un passo importante per far conoscere il sistema Italia anche in Paesi emergenti, per aprire il contesto internazionale a maggiori possibilità per divulgare la nostra cultura e, in una fase successiva, per creare una rete estera favorevole ai rapporti produttivi e commerciali col nostro Paese.

8) Adozioni da maggiorenne: Acquisizione immediata del diritto di cittadinanza del maggiorenne extracomunitari o all'atto dell'adozione da parte di una famiglia italiana in presenza di comprovata pregressa e continua conoscenza e frequentazione.

9) Istituzione della giornata nazionale sull'adozione: la giornata rappresenta un momento di aggregazione di tutti gli attori coinvolti sul tema Adozione. L'Adozione è la disponibilità totale ad accogliere dei bambini abbandonati che diventano figli a tutti gli effetti. Con la giornata nazionale per l'Adozione si potranno sensibilizzare le istituzioni a promuovere azioni migliorative nell'ambito della società civile per la costituzione di una società accogliente e l'integrazione dei minori adottati.

Rimaniamo a disposizione per gli approfondimenti che riterrà opportuno chiederci

I firmatari

N.B. Tutti possono firmare la petizione, anche chi non è genitore adottivo:
<http://www.petizionepubblica.it/?pi=Coor0113>



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA

Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org



LINK UTILI

Siti istituzionali

- ♦ [Commissione per le Adozioni internazionale](#)
- ♦ [Tribunale per i minorenni di Venezia](#)
- ♦ [Veneto Adozioni](#)

Altri siti per chi vuole saperne di più sul mondo dell'adozione

<http://italiaadozioni.it> raccoglie informazioni, ricerche e studi sul mondo delle adozioni. Non mancano testimonianze di famiglie che hanno adottato. Fornisce, inoltre, la lista della maggior parte di associazioni di famiglie adottive e affidatarie divise per regioni, oltre ad una nutrita lista di blog e siti legati a questo mondo.

<http://www.coordinamentocare.org/public/> Il CARE è composto da **21 Associazioni familiari** e rappresenta più di 2.500 soci che con le loro iniziative coinvolgono e sostengono più di 5000 famiglie, in maggioranza affidatarie e adottive. E' **presente in 18 Regioni e 46 Province** e si interessa ai temi che riguardano i minori in difficoltà. Sono molto attivi nel settore scuola.

Siti per chi ha bisogno di confrontarsi:

<http://www.genitorisidiventa.org/> Fa parte del coordinamento CARE ed è presente in buona parte delle regioni italiane. E' un'associazione di famiglie impegnata a realizzare campagne di informazione e di formazione per chiunque sia interessato al mondo dell'adozione. Pubblicano libri dove raccolgono testimonianze di esperti e famiglie. Da poco è stato istituito un **punto di ascolto via mail**

confronto con uno psicologo esperto di psicologia evolutiva:
rubricapsi@genitorisidiventa.org

difficoltà con figli adolescenti alle medie o superiori: adolescenza-scuola@genitorisidiventa.org

Associazioni nell'area di Verona

<http://www.movimentoaffidoadozione.org/> - Verona

<http://www.fiabaonlus.it/> - Villafranca di Verona

<http://www.famiglieperaccoglienza.it/> - S.Martino Buon Albergo